Laghi

Santanché: «Territori come questo vanno raccontati»

Lovere. La ministra inaugura la Strada dei ciclamini, primo dei 100 itinerari «più belli d'Italia». «Queste realtà possono accogliere molti più turisti»

LOVERE
GIUSEPPE ARRIGHETTI

Dopo essere entrato a far parte del club dei Borghi più belli d'Italia nel 2003, Lovere si intesta la prima delle cento «Strade più belle d'Italia», l'iniziativa della società torinese Discovery Italy che, grazie al sostegno del Ministero del Turismo, punta a valorizzare cento collegamenti nelle località italiane meno conosciute, ma non per questo meno belle. Il primo è quello che parte da Lovere e arriva a Bienno, in Valle Camonica, attraversando il passo della Presolana, Colere e Azzone, Borno e Cividate Camuno. Qui ieri pomeriggio a tagliare il nastro della strada, che sfrutta collegamenti già esistenti e che punta a valorizzare i territori attraversati e le loro peculiarità, è stata direttamente la ministra Daniela Santanché: «Il nostro compito – ha detto la ministra – è di promuovere le aree meno note: teniamo presente che il 75% dei turisti che visitano l'Italia stanno nel 4% del territorio nazionale. Dobbiamo lavorare sul restante 96% e dobbiamo saperlo raccontare, partendo dalla formazione e dalla professionalizzazione delle persone che accolgono i visitatori: un loro sorriso varrà molto di più di ogni possibile souvenir». Anche tra il Sebino e la Valle Camonica Santanché ha ribadito: «Più che di overtourism, preferisco occuparmi di undertourism: territori come questo possono accogliere molti più turisti rispetto a oggi». La ministra in mattinata era attesa a Lovere ma si è fermata a Milano per un vertice con il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana: i «rumors» dicono che sia stata al Pirellone per il possibile rimpasto di Giunta che coinvolgerebbe l'assessora di Fratelli d'Italia Barbara Mazzali, che aveva preso il posto della bergamasca Lara Magoni.


Il taglio del nastro con la ministra Daniela Santanché a Cividate Camuno

Nel frattempo in Accademia Tadini si è svolto il convegno di presentazione della strada, battezzata «Strada dei ciclamini». «Da quando ci siamo insediati – ha sottolineato la sindaca lovere se Claudia Taccolini – abbiamo sempre lavorato, specialmente in ambito turistico, con uno sguardo sovracomunale. Il lago Sebino è una risorsa per tutti i comuni che si affacciano su tutte le sue sponde e il fatto che si inauguri una strada, e non una meta, interpreta al meglio il nostro modo di intendere la promozione turistica. Andare da Lovere a Bienno consentirà di scoprire tutte le bellezze culturali, artistiche, ambientali e gastronomiche, del territorio attraversato».

«Il turismo – aggiunge Diego Zarneri, il direttore di Assocamuna, l'associazione che riunisce gli imprenditori dell'alto Sebino e della valle Camonica - è un'industria a tutti gli effetti: occasioni come queste servano ad amministratori e imprenditori per costruire i punti di riferimento di una nuova politica territoriale che guardi al turismo come un'opportunità economica e occupazionale».

Oltre alla Strada dei ciclamini, Discovery Italy punta a certificare altre nove strade, a cui ne seguiranno 40 nel 2026 e 50 nel 2027. I prossimi nove percorsi riguarderanno la Toscana (tra Val d'Orcia e Val di Chiana), la Puglia (tra Valle d'Itria e l'Adriatico), i percorsi del vino e dell'arte in Umbria (da Deruta a Montefalco), il Montefeltro tra Emilia-Romagna e Marche, la Liguria da Cervo a Garessio, il Friuli-Venezia Giulia da Palmanova a Grado, l'Alto Adige da Passo Resia al Passo dello Stelvio, il Cilento in Campania e infine la Via della Ceramica in Sicilia.


Dopo il pienone, ieri si è chiusa la manifestazione FOTO MICHELE TURLA

Fiori di Santa Croce In una settimana 110mila visitatori

Monte Isola

Edizione da record per la tradizionale Festa di Santa Croce a Monte Isola, che ha registrato un'affluenza che ha sorpassato ogni aspettativa: oltre 110mila visitatori hanno partecipato agli eventi, alle celebrazioni e alle numerose iniziative organizzate tra Carzano e Novale, trasformandola in un vero e proprio palcoscenico di fede, cultura e comunità.

Aperta lunedì scorso, la manifestazione ha chiuso il sipario in grande stile: domenica, dopo la Messa e la processione serale con le autorità, lo sguardo di migliaia di persone si è levato al cielo per ammirare lo spettacolo pirotecnico che, per una trentina di minuti, ha coinvolto l'intero lago. «Siamo profondamente orgogliosi di questo risultato – dichiara il sindaco di Monte Isola, Lorenzo Ziliani, ringraziando, tra gli altri, l'associazione Pro festa di Santa Croce, che si è occupata dell'organizzazione – La Festa rappresenta un momento di unione e di apertura al mondo. Dopo dieci anni di attesa c'era molta incertezza, nervosismo ed emozione. Tutto però è stato preparato alla perfezione dalla popolazione delle frazioni di Carzano e Novale, supportati dai tanti parenti e amici». E gli oltre 200mila fiori di carta colorata, realizzati a mano dalle isolane, per una settimana sono stati i protagonisti anche dei social network.

Positivo anche il bilancio di Navigazione Lago d'Iseo, che in una settimana ha trasportato 92mila persone in battello. Il 5% è partito dai porti bergamaschi dell'alto Sebino, un altro 5% dal basso lago. Il 27% da Iseo, altrettanti da Sulzano e il 35% da Sale Marasino. «Sono stati trasportati in media 26mila passeggeri al giorno, con punte di 33mila la domenica – sottolinea Emilano Zampoleri, direttore di esercizio –, analogamente a quanto fatto nel 2016 durante "Floating Piers", con un ordine e una organizzazione impeccabili». L'appuntamento è già fissato per il 2030, con l'impegno a mantenere viva una tradizione che continua a emozionare generazioni.
Chiara Balducchi

SARNICO LA SOLIDARIETÀ IN VETTA

La bandiera di Aido e Cai sulle Ande peruviane

La bandiera di Aido e Cai Bergamo ha raggiunto le Ande peruviane, sventolando a quota 5.750 metri sul Nevado Pisco, nella Cordillera Blanca. Un trekking di allenamento si è trasformato in testimonianza di solidarietà grazie ad alcuni sostenitori del gruppo pluricomunale di Sarnico, affiancati da compagni di viaggio appassionati. L'iniziativa rientra nel progetto «50 Vette per il dono della vita», promosso da Aido Provinciale Bergamo con il Cai di Bergamo. Nato nel 2022 in occasione del 50° anniversario del Dob – Donatori Organi Bergamo, il progetto ha già portato il messaggio del dono dalle Orobie fino alle montagne del mondo. Quest'anno assume un valore particolare perché coincide con il 50° di fondazione di Aido Bergamo.

A inizio estate i sei alpinisti hanno trascorso tre settimane in Perù tra acclimatamento a Huaraz, trekking nella Cordillera Huayhuash e salita al Nevado Pisco, con campo base al rifugio Perú della Fondazione Mato Grosso. Qui, nel vento sottile delle Ande, la bandiera di Aido e Cai ha potuto sventolare ancora una volta come segno di vita e speranza.

Accompagnati dalla guida alpina peruviana Miguel Martinez Apolinario, che ha anche organizzato le escursioni, hanno partecipato Mario Capoferri (65), Angelo Grena (22), Angela Zanini (57) e Angelo Plebani (45), tutti di Adrara San Martino, insieme a Simone Gommaraschi (29) di Palazzolo sull'Oglio (Bs) e Nicole Nava (25) di Busnago (Mi).

Quattro componenti appartengono al Cai di Bergamo, due a quello di Coccaglio. Tutti comunque sono sostenitori di Aido ed anche avisini, in particolare legati ad Avis Sarnico. Donatori effettivi e motivati, uniscono la passione per la montagna alla scelta del dono.

«Non siamo partiti con l'idea di compiere un'impresa sportiva – raccontano gli alpinisti – ma con il desiderio di vivere un'esperienza intensa e di portare in alto la bandiera della solidarietà. La montagna è fatica, ma anche respiro e libertà: ci è sembrato il luogo ideale per ricordare a tutti quanto sia importante donare». E aggiungono: «Arrivare a 5.750 metri e vedere la bandiera di Aido e Cai sventolare sulle Ande è stata un'emozione fortissima. Ognuno di noi ha sentito che la fatica del cammino trovava senso in quel gesto semplice, ma capace di parlare al mondo intero».

Il materiale raccolto durante le salite e quello degli altri gruppi comunali confluirà in un unico video, presto online su aidobergamo.it e presentato anche alla cena sociale di novembre. «Questa tappa internazionale – sottolinea Gianpietro Zanoli, presidente Aido Provinciale Bergamo – dimostra la vitalità dei nostri volontari: il dono attraversa confini e culture».

Ernesto Freti, presidente di Aido pluricomunale di Sarnico, aggiunge: « «I nostri sostenitori hanno dato un segnale forte: la solidarietà può salire ovunque, anche sulle vette più lontane. Hanno portato con sé il valore della vita che Aido difende e diffonde da sempre».

Per Livio Tallarini, presidente dell'Avis Sarnico, «donare significa dare vita, in tutte le sue forme: sangue, midollo, organi o tempo. Sapere che i nostri avisini hanno portato questo messaggio fin sulle Ande è motivo di orgoglio e ricorda che la solidarietà non conosce confini».
Mario Dometti



I componenti della spedizione al campo base